**Mattia Casalegno**

Digital artist

La prima volta che vidi il Teatro Verde, con i suoi spalti ancora coperti dall’erba alta, le gradinate segnate dal tempo, mi colpì più ciò che era nascosto di ciò che era visibile ad occhio nudo.

Un palco è luogo di rappresentazione, aperto, visibile a tutti.

Ma cosa accade sotto, dietro e intorno ad un palco, dietro le quinte, nei camerini?

Se un palco è il luogo in cui l’umanità mette in scena le sue commedie e tragedie, il ventre di un teatro è colmo di memorie e vite vissute degli individui che gli danno vita. Nel ventre del Teatro Verde che scoprii io, questa vita si era cristallizzata nel tempo: un costume di scena ancora appeso al muro, una maschera di cera davanti allo specchio, note di scena lasciate su una scrivania.

Ho pensato: tra 3000 anni, quando le città saranno vuote, dopo i grattacieli, i missili e i satelliti, quando gli esseri umani saranno dovuti scappare in esilio su Marte, quando la natura avrà finalmente riconquistato i suoi spazi, il ventre del Teatro Verde forse ospiterà ancora le memorie degli industriosi autori, artigiani e attori che hanno dato coscienza all’umanità.

Una foresta è luogo di trasformazione, una soglia da attraversare: al suo interno nascoste, ci sono ogni tipo di architetture magiche: templi, santuari, palazzi nascosti. Nella mia foresta che nasconde il Teatro Verde del futuro non ci sono più uomini, ma solo i loro oggetti senza vita: le lamiere di una macchina, un paio di occhiali, una scarpa.

*La Maschera del Tempo* è un omaggio al Teatro Verde, ma anche un omaggio ad uno dei miei generi preferiti, quello della fantascienza: Asimov, Herbert e, più recentemente, N.K. Jemisin, Ursula K. Le Guin, ci ricordano che spesso bisogna immaginarsi un futuro per dare senso al presente.

Un esagono è simbolo di unione e armonia tra microcosmo e macrocosmo. Se uno potesse volare sul Teatro Verde, lo vedrebbe subito. Vietti disegnò questo simbolo alchemico grande quanto tutto il palco, e mi piace pensare che l'abbia fatto apposta così nel futuro, se l’umanità di ritorno sulla terra volesse ritrovare le proprie memorie conservate sotto il Teatro Verde, l'avrebbe potuto trovare più facilmente.  
  
*La Maschera del Tempo* è un lavoro corale e nato da una profonda unione tra immagini e i suoni dell'artista **Maurizio Martusciello** aka Martux\_m. **Factum Foundation** ha contribuito con la sua maestria tecnologica alla digitalizzazione dell'intero sito del teatro. **Amin Farah** aka TheBlackLab ha disegnato capi 3D originali. Alla produzione e post-produzione hanno contribuito studenti del **dipartimento di Animazione**del **PRATT Institute** di New York.

La curatela del progetto è di **Ennio Bianco**, e l'intero progetto deve la sua esistenza alla passione e tenacia di **Chiara Casarin**, Responsabile Sviluppo Culturale e Comunicazione Fondazione Giorgio Cini e di **Renata Codello**, Segretario Generale della Fondazione Giorgio Cini.